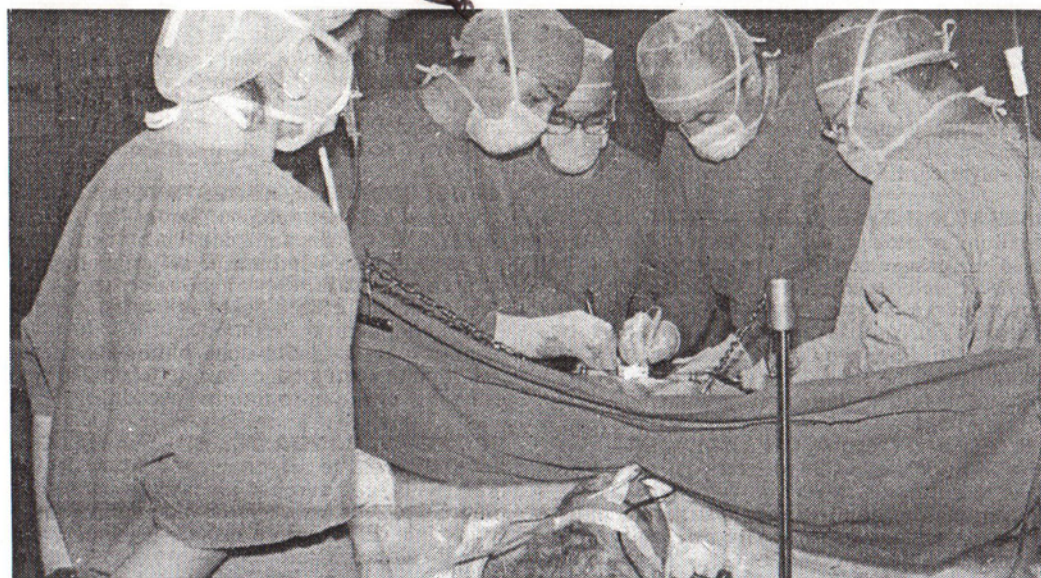


Operazione in diretta. Dieci ore d'intervento con l'équipe dell'Umberto I

Tumori, la terapia del freddo

*La nuova frontiera della criochirurgia
le cellule malate congelate e distrutte***SANITA', BINDI
FOLGORATA
DAI PENSIONATI****CORO DI PROTESTE CONTRO
LA DECISIONE DEL MINISTRO DI FAR
PAGARE LA CATEGORIA PIU' DEBOLE**

ROMA — Rosy Bindi, ministro della Sanità, (foto) conferma l'ipotesi dell'introduzione di un prelievo dell'1,5% sulle pensioni di importo superiore agli otto milioni e mezzo per la sanità e la proposta solleva un coro di dissensi. Si parla senza mezzi termini, di mancanza di unanimità sulle proposte Bindi. (A pagina 21)

**CIAMPI PROPONE I LICENZIAMENTI
PUBBLICO IMPIEGO**

L'intervento effettuato dall'équipe del professor Lezoche su un malato di tumore al fegato

Ad Ancona esiste l'unico centro d'Italia dove si esegue questo metodo rivoluzionario per trattare la malattia in stadio avanzato

ANCONA — Ogni anno in Italia muoiono oltre 10 mila persone per tumori primitivi o secondari del fegato. Sinora l'unico trattamento in grado di offrire una sopravvivenza a lungo termine è la resezione chirurgica, tuttavia non sempre effettuabile. In associazione alla terapia chirurgica e più frequentemente nei casi che non possono essere operati sono state attuate altre terapie quali la chemioterapia o la chemioembolizzazione. Ora accanto a queste metodiche sta assumendo un ruolo rilevante la crio-chirurgia, sperimentata negli Stati Uniti e praticata in Europa in tre soli centri. L'unico in Italia è all'ospedale Umberto I di Ancona, dove ieri l'équipe del professor Emanuele Lezoche, direttore della cattedra di patologia chirurgica, ha effettuato un lungo e delicatissimo intervento, durato dieci ore, su un paziente con 16 lesioni tumorali al fegato. (Alle pagine 4 e 5)



ANCONA. — La crio-chirurgia è una tecnica nata negli Stati Uniti e diffusa, che nel tempo si è perfezionata anche in quelle applicazioni più delicate. Il crio-chirurgo, infatti, non si limita a rimuovere il tumore, ma agisce anche sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.



Un momento dell'intervento di ieri mattina

Una malattia da "congelare"

Crio-chirurgia, ultima frontiera nella lotta ai tumori

di Marina Marinucci

ANCONA. — Ogni anno in Italia muoiono oltre 18 mila persone per tumori primitivi o secondari del fegato. L'80 per cento dell'80 per cento per gli epatocarcinomi primitivi, il 20 per cento per gli epatocarcinomi secondari, che negli anni 15 mila pazienti risultano affetti da tumori di colore rosso e la loro è di 25 per cento di questi al momento della diagnosi sono presenti metastasi al fegato, mentre nel 40 per cento sono al momento asintomatiche. Gloria Fucini

Il trattamento di una malattia che ha la capacità di aggredire il ricambio di tutti gli organi del corpo, e che è in grado di provocare la distruzione di tutti i tessuti del corpo, è una vera e propria sfida. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.

La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.

La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.



La macchina che permette il congelamento

Gloria Fucini spiega: «Visto che, nella crio-chirurgia, si agisce sul ricambio di tutti gli organi del corpo, è una vera e propria sfida. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.

Cifre impressionanti
Secondo i dati Istat ogni anno in Italia muoiono oltre 10 mila persone colpite dal cancro al fegato

Massima cautela nell'ultima fase dell'operazione
«E' un intervento delicato soprattutto per l'anestesista»

ANCONA. — Un lavoro lungo ed estremamente delicato quello degli anestesisti negli interventi di crio-chirurgia. Quanto perché al momento dell'intervento va agitata una procedura che, per il paziente, è un vero e proprio incubo. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.



L'anestesista Vito Cenci mentre prepara il farmaco per l'anestesia

La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.

Molti i casi in cui è difficile intervenire
Dalla diagnosi precoce il successo delle terapie

ANCONA. — Le linee di attesa sono piuttosto lunghe. A bucare alla porta del professor Emanuele Lencini, direttore della Clinica di Patologia chirurgica dell'università di Ancona, sono in tanti. Ma a volte l'attesa è lunga, perché anche se si trova il modo di aggredire il tumore, è ancora da trovare il modo di aggredire il tumore. La crio-chirurgia, infatti, agisce sulla linfa, che è il mezzo di trasporto dei tumori.

Fotoservizio di Moreno Boria

